

## Tolkien: il male è banale

Prima parte  
24 Marzo 2021  
Salvatore Di Fazio

Questo articolo è la prima parte di una breve serie sul *male* e la **rappresentazione plastica che Tolkien ne dà nelle sue opere**.

Alla fine dell'articolo intitolato [La luce](#), avevamo accennato alla figura di *Ungoliant*<sup>[1]</sup> **divoratrice di luce, così malvagia che desidera solamente divorare tutta la luce esistente**. Tale desiderio è un problema per *Ungoliant* stessa, perché una volta divorata tutta la luce non potrà far altro che «**divorare se stessa**»<sup>[2]</sup>. Cioè, il *male* non fa nulla di buono, ma fa *male* e desidera distruggere tutto ciò che lo circonda. Diversi pensatori hanno tentato di comprenderne il significato profondo del *male*, ma non sono mai riusciti a darvi una risposta piena.

Nel mondo delle religioni spesso si è deificato il *male* e il *bene* ponendoli come due “**co-principi**”<sup>[3]</sup> **antitetici**<sup>[4]</sup>, che si incontrano e scontrano nel mondo che diviene il palcoscenico di questa lotta e così hanno preso forma le avventure narrate nella mitologia Greco-Romana, nella mitologia Eddica e l'idea dualista dell'Orfismo.

Molti filosofi hanno tentato di approdare a una risposta razionale, uscendo dalla letteratura mitologica. Le loro idee si susseguono nell'arco della storia sostenendo, ad esempio, che non è una prerogativa dell'*uomo contemporaneo* credere che l'esistenza del *male* sia la dimostrazione dell'inesistenza di Dio. Infatti, già **Epicuro** (m. 270 a.C.) ne parlava, sottolineando che la divinità o non è onnipotente di fronte al male oppure non vuole proprio toglierlo<sup>[5]</sup>.

Tra i filosofi, altri ne hanno negato l'esistenza o ne hanno sottolineato una certa necessità (**Spinoza**, 1632 – 1677); oppure ancora l'impossibilità di Dio di poter fare qualsiasi cosa per migliorare il mondo che è *il peggiore dei mondi possibili* (**Bohme**, 1575 – 1624; **Schelling**, 1775 – 1854), descrivendo la vita stessa come un alternarsi tra noia e dolore (**Schopenhauer**, 1788 – 1860). Invece, **Nietzsche** (1844 – 1900) ne individuò l'origine in certe “usanze religiose”, che avrebbero inventato il *male* per combattere la volontà di dominio del superuomo.

Credo che una risposta interessante sia quella proposta dal mondo ebraico, che vide il *male* sorgere non da un principio divino ma da una creatura che decise volontariamente di andare contro il suo Creatore. Certamente è interessante notare come la risposta al *male* varia a seconda dal rapporto che io ho con Dio. Una persona come Gesù Cristo (uomo illuminato per alcuni, Dio per altri) non spiegò mai il “perché” del *male* o di certi *mali*, ci ha spiegato come riconoscerlo, combatterlo e la sorgente propria delle cattiverie umane.

La tedesca **Hannah Arendt** (1906 – 1975), all'indomani dall'olocausto, **dovette rassegnarsi all'evidenza della banalità del male quando ogni coscienza si offusca**:

"Dalla nolont  o incapacit  di scegliere i propri esempi e la propria compagnia, cos  come dalla nolont  o incapacit  di relazionarsi agli altri tramite il giudizio, scaturiscono i veri skandala, le vere pietre d'inciampo che gli uomini non possono rimuovere perch  non sono create da motivi umani o umanamente comprensibili. L  si nasconde l'orrore e al tempo stesso la **banalit  del male**"[6].

Questi **skandala sono i mali morali**, cio  quella cattiveria che ci fa spezzare ogni relazione con gli altri, con se stessi e con Dio (che vi si creda o no).   inevitabile che avvengano[7], ma negli ultimi 200 anni essi sono divenuti, insieme ad altri, motivi pi  o meno *futili* per non credere all'esistenza di Dio.

Per la Arendt il *male   banale* perch  si mostra nel mondo attraverso uomini e donne sempliciotti come fu Adolf Eichmann. Un uomo dal basso profilo culturale, di una modesta estrazione sociale, dotato di poca memoria e che rispondeva solamente per frasi fatte. Persone che agirono secondo quello che per loro era la virt  dell'*obbedienza*, ma che in realt  quietarono la propria *coscienza*, scambiando i sani valori acquisiti con un'altra serie di valori e idee morali gi  propagandata da Friedrich Nietzsche (1844-1900); essi giunsero all'idea che non bisognasse pi  dar retta alle tradizionali virt  di radice cristiana, ma puntare tutto sulla *Vita* stessa, perch  l'etica cristiana fissava dei limiti e dettava delle regole ispirate al mondo di lass  e non applicabili sulla terra.

**Con le virt  cristiane si affronta la necessit  di limitare gli skandala**, che sono anche il punto di riferimento per elencare una serie di valori non negoziabili. Infatti, pur esistendo altri mali come, ad esempio, la mancanza della *vista* nel *cieco*, questo *male* lo percepiamo come qualcosa di *assente che dovrebbe esserci* e capiamo che non   dovuto da una *colpa morale* del soggetto[8]. Mentre quando parliamo dei *mali morali* sottolineiamo la responsabilit  del soggetto agente.

Vorrei focalizzarmi sui **mali morali** che **sono sempre dovuti a una scelta fatta coscientemente da un soggetto**. Vorrei far notare che il *male* comportato da queste scelte si configura **come un indebolimento del bene**.

Alcuni beni possono estinguersi totalmente, come luce per causa delle tenebre; altri non vengono totalmente eliminati n  tanto meno menomati, come quando arrivano le tenebre e la sostanza dell'aria non subisce menomazioni; e ci sono beni che possono essere menomati dal male, senza esserne eliminati completamente, come quando facciamo la carit  a qualcuno ma alberga in noi il desiderio di compiacimento e d'esser considerati buoni. Questa menomazione   un *indebolimento* del bene e le disposizioni contrarie non si possono moltiplicare e intensificare all'infinito, quindi rimane sempre qualcosa di bene:

"Per es., se si interponessero tra il sole e l'aria infiniti corpi opachi si diminuirebbe all'infinito (in infinitum) l'attitudine dell'aria alla luce: ma non si eliminerebbe totalmente, perch  rimane l'aria, la quale per natura   trasparente [alla luce]. Allo stesso modo si pu  verificare un'addizione nei peccati, per cui l'attitudine dell'anima alla grazia viene sempre pi  a diminuire; i quali peccati sono come degli ostacoli interposti tra noi e Dio, secondo il detto di Isaia: "Le nostre iniquit  posero una divisione tra noi e Dio". E tuttavia non viene distrutta completamente nell'anima la predetta attitudine: perch  deriva dalla stessa sua natura»"[9].

Questo pensiero è un principio fondamentale del *sensu comune*<sup>[10]</sup> delle cose. **Il male non crea ma distrugge**, il *male* in se non esiste, ma è **deterioramento del bene** e non desidera neanche fare il bene. Per questo motivo *Sauron*<sup>[11]</sup> **non comprende la missione che la Compagnia dell'Anello ha scelto di compiere**, non riesce neanche lontanamente a pensare che qualcuno possa voler distruggere una fonte di potere così forte, solamente perché lo porterebbe a compiere azioni malvagie. Ecco allora che possiamo comprendere perché prima Gandalf rifiuta l'Anello:

**[Frodo, parlando della forza, intelligenza e coraggio che deve avere il portatore dell'anello:] "«Ma possiedo talmente poco di tutto ciò! Tu sei saggio e potente, prendilo tu l'Anello!»"**

"«No!», gridò Gandalf, saltando in piedi. «Con quel potere, il mio diventerebbe troppo grande e troppo terribile. **E su di me l'Anello acquisterebbe un potere ancor più spaventoso e diabolico**». I suoi occhi lanciarono fiamme ed il suo viso fu illuminato da un fuoco interno. «Non mi tentare! Non desidero eguagliare l'Oscuro Signore. Se il mio cuore lo desidera, è solo per pietà, pietà per i deboli, e bisogno di forza per compiere il bene. Ma non mi tentare! Non oso prenderlo, nemmeno per custodirlo senza adoperarlo. Il desiderio sarebbe troppo irresistibile per le mie forze. Ne avrei tanto bisogno: grandi pericoli mi attendono»"<sup>[12]</sup>.

Tenendo fisso sempre questo sguardo sull'incapacità del male nel comprendere il bene, possiamo anche comprendere perché, sempre **Gandalf**, propone quella che *sembra una missione suicida*:

"Così come Aragorn ha cominciato, noi dobbiamo proseguire. Dobbiamo spingere Sauron fino al suo ultimo tentativo. Dobbiamo attirare fuori le sue forze nascoste, affinché il suo territorio rimanga vuoto. Dobbiamo immediatamente marciargli incontro. Dobbiamo servirgli da esca, anche se le sue mascelle rischiano di richiudersi su di noi. Ed egli morderà l'esca, spinto dalla speranza e dall'avidità, perché gli parrà di riconoscere nella nostra improvvisa fretta l'orgoglio del nuovo Signore dell'Anello; ed egli penserà: «Bene! Spinge avanti il suo collo troppo presto e troppo distante. Che avanzi pure, ed io gli tenderò una trappola dalla quale non potrà fuggire. E là lo schiacerò, e ciò di cui si è impadronito nella sua insolenza, sarà di nuovo mio per sempre»".

**"Dobbiamo camminare ad occhi aperti verso una trappola, con coraggio, ma con poca speranza di salvezza.** Perché, signori, può darsi che periremo tutti in una nera battaglia lungi dalle terre dei vivi, e che, quindi, anche se Barad-dûr soccomberà, non vivremo per vedere una nuova era. Ma tale, penso, è il nostro compito. Meglio, comunque, che perire ugualmente – ed è certo ciò che accadrebbe se rimanessimo qui ad aspettare - sapendo che non vi saranno nuove ere"<sup>[13]</sup>.

Ed è proprio così che si presenta il *male*: **incapace di comprendere il bene.**

[1] Si legga: <https://lotr.fandom.com/it/wiki/Ungoliant> per maggiori approfondimenti.

[2] Cf., J. R. R. Tolkien, *Il Silmarillion*, Bompiani, Milano 1978, p. 94;

[3] L'idea del *co-principio* è paradossale, perché *principio* vuol dire *primo, inizio, partenza*. Come fanno ad esserci due *primi*, due *inizi*, due *partenze*?

[4] Si rimanda a M. Eliade, *Storia delle Credenze e delle Idee Religiose*, per approfondimenti.

[5] Cf., H. Usener, *Epicurea*, frammento 374, Bompiani, Milano 2002, tr. I. Ramelli, p. 531.

[6] H. Arendt, *Alcune questioni di filosofia morale*, Einaudi - Kindle Edition, 2013, cap. 4, fine ultimo capoverso.

[7] Cf., Mt 18, 7

[8] Questa affermazione a noi sembra ridicola; eppure, per secoli e secoli si credeva che i menomati fossero o dei demoni o pagassero le colpe dei parenti o le proprie, è grazie al pensiero cristiano che si perde questa

[9] Somma teologica, q. 48, a. 4.

[10] Cf., A. Livi, *Filosofia del senso comune. Logica della scienza e della fede*, Leonardo da Vinci, Roma 2018.

[11] Si legga: <https://lotr.fandom.com/it/wiki/Sauron> per maggiori approfondimenti.

[12] J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli anelli*, Rusconi, Milano 1981, pp. 96-97.

[13] *Ibidem*, 1055-1056.

**TAG:** *J.R.R. Tolkien, Il signore degli anelli, male, Hannah Arendt*

---

### **Avvertenza**

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, *La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen.*, in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.